



BOLLETTINO
MENSILE

CITTADELLA CRISTIANA



Anno IX

GIUGNO 1958

Direzione; Arch. Proget.: Nostro Signore Gesù Cristo.
Del. di Cons.: Maria Santissima - Segretario San Giuseppe.
Amministrazione: La Tua Provvidenza o Padre.
Progetto: Il Tempio santo a Dio, con pietre vive, cementate nell'amore.

CIVITATEM ISTAM TU CIRCUMDA, DOMINE, ET ANGELI TUI CUSTODIANT MUROS EJUS

PENTECOSTE 1958

Sono felice di potervi parlare oggi, solennità di Pentecoste.

L'accetto, quest'occasione, come una consolazione dello Spirito Santo.

Voglio farvene largamente partecipi, conducendovi accanto al tesoro della Santa Scrittura, con un breve commento alla I Lettera di S. Giovanni, il prediletto del Signore, l'apostolo dell'amore.

Sarebbe forse meglio se al commento sostituissimo la semplice lettura dei cinque capitoli della Lettera; una lettura fatta con umiltà, con largo spazio al silenzio: subito si convertirebbe la visita e la presenza dello Spirito!

Oggi poi Egli agirebbe con un'efficacia tutta particolare attraverso il mistero della celebrazione liturgica.

Se un commento potrà giovare, andiamo ad attingerlo ad un'altra fonte sicura di verità.

Lasciamo la parola al grande Agostino.

Dei suoi 10 discorsi di commento alla Lettera vi darò un riassunto, soffermandomi su qualche Versetto, maggiormente aderente alle vostre necessità spirituali e al vostro desiderio di perfezione.

Ma facciamo prima di tutto onore alla divina Scrittura riportando quasi integralmente il I e l'ultimo capitolo.

Dal cap. I - vv. 1.7:

1. Quello che fu da principio, quello che udimmo, quello che vedemmo con gli

occhi nostri, e contemplammo, e con le nostre mani toccammo del Verbo di vita:

2. e la vita si è manifestata, e vedemmo, e attestiamo, ed annunziamo a voi la vita eterna, la quale era presso il Padre, ed apparve a noi:

3. Quello che vedemmo ed udimmo, lo annunziamo a voi, affinché voi pure abbiate società con noi, e la nostra società sia con il Padre e con il suo Figliolo Gesù Cristo.

4. E queste cose scriviamo, affinché ne godiate, e il vostro gaudio sia completo.

5. Ora questo è l'annuncio, che abbiamo udito da Lui, e facciamo sapere a voi: che Dio è luce, e in Lui non vi sono tenebre.

6. Se diremo di avere società con Lui, e camminiamo nelle tenebre, mentiamo e non pratichiamo la verità.

7. Che se camminiamo nella luce, come anch'egli sta nella luce, abbiamo società scambievolmente, e il sangue di Gesù Cristo suo Figlio ci monda da ogni peccato.

Dall'ultimo capitolo: V.1.4-11.13-18.21:

1. Chiunque crede che Gesù è il Cristo, è nato da Dio. E chiunque ama il Pa-

dre, ama ancora colui, che è nato da lui.

2. *Da questo conosciamo che amiamo i figlioli di Dio, se amiamo Dio ed osserviamo i suoi comandamenti.*
3. *Poichè questo è amare Dio, che noi osserviamo i suoi comandamenti: e i suoi comandamenti non sono gravosi.*
4. *Poichè tutto quello che è nato da Dio, vince il mondo: e questa è la vittoria che vince il mondo, la nostra fede.*
11. *Dio ci ha dato la vita eterna. E questa vita è nel suo Figliolo.*
12. *Chi ha il Figlio ha la vita: chi non ha il Figlio non ha la vita.*

13. *Vi scrivo queste cose, affinché sappiate che avete la vita eterna, voi che credete nel Figliolo di Dio.*

18. *Sappiamo che chiunque è nato da Dio, non pecca: ma la divina generazione lo custodisce, e il maligno non lo tocca.*
19. *Sappiamo che siamo da Dio: e tutto il mondo sta sotto il maligno.*
20. *E sappiamo che il Figlio di Dio è venuto, e ci ha dato un senso speciale per conoscere il vero Dio, e siamo nel vero suo Figlio. Questi è il vero Dio e la vita eterna.*
21. *Figliolini, guardatevi dalle false dottrine. Così sia.*

* * *

Dopo questa presentazione, ci sembra di avere il passo più spedito.

Eccoci al commento di Agostino.

Cap. I v. 2 "Noi abbiamo veduto e siamo testimoni"

Traduce il S. Dottore: Noi abbiamo veduto e siamo martiri... Dio volle avere a testimoni gli uomini, affinché gli uomini avessero a testimone Dio.

Questo vuol dire: Se noi diamo gloria a Dio, Dio glorificherà noi: sulla terra e nel Cielo. E come non Lo loderemmo fino al dono della nostra vita, dopo quello che abbiamo veduto?

C. I v. 5 "Dio è luce, e in Lui non sono tenebre".

Il commento: Anche il sole è luce, anche la luna, anche la lampada è luce. Ci deve essere qualcosa di molto maggiore di ciò e di gran lunga più importante, di gran lunga superiore. Quanto Dio supera la creatura, quanto il Creatore la realtà creata, quanto la Sapienza ciò che per questa sapienza è stato fatto, così questa luce supera ogni cosa. Dice il Salmista: Avvicinatevi a Lui e sarete illuminati, e i vostri volti non avranno da arrossire. (Sal. 33.6).

C. II v. 1: "Abbiamo un avvocato presso il Padre".

Se in questa vita l'uomo si affida talvolta alla feconda parola di un avvocato e non perisce, affidandoti al VERBO, perirai? Grida: Abbiamo un avvocato presso il Padre.

C. II v. 9: "Colui che dice di essere nella luce e odia il proprio fratello, è tuttora nelle tenebre".

Parole queste da non commentare, ma da gioirne se non siamo così, da piangerne se lo siamo.

C. II v. 13: "Scrivo a voi, padri..."

Ricordatevi che siete padri; se dimenticate Colui che è da principio, perdetevi la paternità.

C. II v. 14: "Scrivo a voi, giovani..."

Considerate che siete giovani: combattete per vincere; vincete per essere coronati. Siate uniti per non cedere nella lotta. "Scrivo a voi, giovani, perchè siete nella lotta; e la parola di Dio rimane in voi e avete vinto il maligno".

C. II v. 17: "Il mondo passa ed anche le sue concupiscenze; chi invece compie la volontà di Dio, rimane in eterno, come Dio rimane in eterno".

Per te si è fatto tempo, perchè tu diventassi eterno.

C. II v. 27: *Non avete bisogno che alcuno vi ammaestri, perchè l'unzione di lui vi insegna ogni cosa*".

Noi parliamo dal di fuori alle vostre orecchie; siamo come i contadini, che coltivano gli alberi dall'esterno, ma non possono operarne la crescita, nè formarne i frutti. Se Colui, che vi ha creati, redenti, chiamati e che abita in voi per la fede e lo Spirito Santo, non parla a voi dal di dentro, è inutile che noi ci affatichiamo a parlare.

C. III.2: *"Lo vedremo così come è!"*.

Ritorniamo a quella sua unzione... C'è dentro al linfa che vive, e le foglie son dentro e i frutti attendono l'estate.

Ama e fa quello che vuoi!

Se non volete morire per la sete in pieno deserto, bevete la carità.

Richiamo la vostra particolare attenzione su quest'ultime parole di Sant'Agostino: **SE NON VOLETE MORIRE PER LA SETE IN PIENO DESERTO, BEVETE LA CARITA'**.

A giudicare della corsa frenetica ai luoghi di divertimento, sembra di vedere una folla di schiavi, finalmente liberi di sfuggire all'occhio e alle catene d'un padrone veramente crudele.

Come se fino ad oggi fosse stata sospesa sul capo una condanna a morir di tedio e di miseria!

Quello che maggiormente affligge è l'aver presentato, a prezzo di sincerissimo affetto e d'immensi sacrifici, un salone veramente accogliente e dignitoso; l'esserci coscienziosamente impegnati nell'offrire spettacoli apprezzabili sotto tutti gli aspetti; l'aver facilitato l'ingresso con una quota ridotta a rispetto d'un qualsiasi ambiente pubblico; l'aver assicurato — e come si sarebbe potuto dubitarne? — un ambiente ideale e assolutamente preferibile ad ogni altro, per un sano, utile, educativo e cristiano divertimento, e veder tutto ripagato, a giudicare umanamente, in una forma così meschina ed ingrata.

Una peggiore conferma non poteva darsi a quanto timidamente si prevedeva prima ancora delle costruzioni del Patronato "Gaudete".

Poichè non si trattava, e non si tratta d'un bisogno tale di svago, che l'esserne privi significhi una vita impossibile, ma di raffreddamento religioso; d'un materialismo volgare che inevitabilmente conduce ad un istintivo senso di ribellione e di spavento, di esasperazione e di disperazione di fronte a tutto ciò che è necessario e dolce invito al dovere e al sacrificio, alla rinuncia e alle mille forme di dolore, che affliggono l'umanità.

Non abbiamo mai capito, perchè vi debba essere un divertimento continuo e non almeno moderato nella frequenza; sempre ammesso si tratti di spettacoli moralmente sani.

Come non abbiamo mai compreso, perchè si possa esser così indulgenti con una gioventù così poco seria, ancor meno delicata in quelli, che sono i sublimi rapporti d'amicizia e d'affetto, che dovranno domani sbocciare nel sacrario e nella felicità d'una famiglia cristiana.

Per questo, ancor una volta ci auguriamo con tutto il cuore di veder ridotto il "Gaudete" ad un cumulo di rovine, prima ch'esso diventi un rifugio di leggerezza e di perditempo, mentre urge per tutti l'ideale e l'impegno d'una vita santa, mentre ci incalza la sostanza della cose eterne.

C. IV 8 — "DIO E' CARITA'"

Commenta Agostino: che volto, che aspetto, che statura, che piedi, che mani ha la carità?

Nessuno lo può dire. Ma essa tuttavia ha i piedi: sono infatti essi che conducono alla chiesa; ha le mani: sono esse che aiutano il povero; ha gli occhi: sono essi che fanno vedere e comprendere chi si trova in necessità, così come dice il Salmo: Beato chi si dà pensiero del bisogno e del povero. (Ps. 4.2) Ha le orecchie, di cui dice il Signore: Chi ha orecchie da intendere, intenda. (Lc. 4.2) Non si tratta di membra distinte e separate, ma chi possiede la carità, con la sua intelligenza, sa tutto unire in un'unica visione.

Quella stessa carità, che nella Lettera soprattutto e quasi unicamente viene raccomandata, rende noi fedelissimi debitori e voi dolcissimi esattori. Dolcissimi esat-

tori, perchè dove non c'è carità, l'esigere è pieno di amarezza.

C. IV. 16: "Dio è carità, e chi rimane nella carità dimora in Dio, e Dio dimora in lui".

Ti sia casa Iddio e sii la casa di Dio; dimora in Dio e Dio dimori in te. Dio dimora in te per contenerti, tu rimani in Dio per non cadere; così come si esprime l'Apostolo parlando della carità: "La carità non viene mai meno" (I. Cor. 13.8)

C. IV. 17: "In questo sta la perfetta carità di Dio in noi, che abbiamo fiducia nel giorno del giudizio".

"Qui desiderat dissolvi et esse cum Christo, non patienter moritur, sed patienter vivit, et delectabiliter moritur". Chi desidera morire per essere con Cristo, non teme di morire ma di continuare a vivere, e suo struggente desiderio non è che quello di morire.

Perchè camminassimo attraverso di Lui si è prolungato fino a noi; eravamo infatti lontano e lontano andavamo errando. Anzi non solo andavamo errando lontano, ma sfiniti, oltre tutto, non potevamo muoverci.

✦ L'amore fa entrare nella compagine del Corpo di Cristo. E ci sarà un solo Cristo, che ama se stesso.

✦ Il fine della legge è la carità... tutto il resto è via; non fermarti per strada, non perder tempo.

✦ La carità non ha limiti. Vuoi non essere limitato sulla terra? Vivi in questa ampiezza.

✦ Dio non ha voluto obbligarti a leggere molte pagine, divise le une dalle altre: "Da questi due comandamenti dipende tutta la legge e i profeti".

Ed ecco le stupende pagine finali di commento alla Lettera.

"La disciplina della carità, fratelli miei,

è forza, fiore, frutto, bellezza, dolcezza, nutrimento, bevanda, cibo, abbraccio senza limite. Se già così ci diletta per strada, chi potrà dire quanto godremo, raggiunta la meta?

Corriamo, dunque, corriamo e amiamo Cristo. Chi è Gesù Cristo? Il Verbo di Dio. Come giunse a noi infermi? "Il Verbo si è fatto carne ed abitò fra noi". E' adempiuto ciò che fu predetto dalla Scrittura: "Bisognava che il Cristo soffrisse e risorgesse il terzo giorno". Il suo corpo dove giace, le sue membra dove soffrono? Dove devi trovarti per essere sotto il suo capo? Continua la Scrittura: "Era necessario che nel suo Nome fosse predicata la penitenza e la remissione dei peccati in tutte le nazioni, cominciando da Gerusalemme".

La tua carità sia altrettanto estesa.

Dice Gesù e dice il Salmo, cioè lo Spirito di Dio: "Grande è il tuo comandamento". Non so chi oserebbe porre i confini della carità sulle frontiere dell'Africa. Estendi la tua carità a tutto il mondo se vuoi amare Cristo, dacchè per tutto il mondo vi sono membra di Cristo. Se ami una parte sei diviso, se sei diviso non sei nel corpo, se non sei nel corpo non sei sotto il capo.

Che giovà credere e bestemmiare? Lo adori nel capo, lo bestemmi nel corpo. Egli ama il suo corpo; se hai voluto staccartene, Egli non se ne stacca. "Mi onori inutilmente, ti grida il capo, mi onori inutilmente". Se qualcuno ti volesse baciare il volto e poi ti calpestasse i piedi (forse con scarpe chiodate ti pesta i piedi, mentre ti vuole baciare il volto) non ti metteresti a gridare, dicendo: Ma che fai? Mi pesti! Non dici: tu mi pesti il capo, poichè il capo lo rispetta, ma il capo grida di più per le membra colpite che per sè, che è rispettato.

Ora dici, se puoi, dici al capo: Non ti calpesto affatto, non vedi che ti voglio baciare, ti voglio abbracciare? Ma non vedi, o stolto, che ciò che tu vuoi abbracciare, per la struttura unitaria di tutto l'organismo, giunge a ciò, che tu calpesti?

Il Signor nostro Gesù Cristo salendo al cielo il quarantesimo giorno, raccomandò il suo corpo che doveva rimanere proprio perchè vide che molti avrebbero onorato Lui salito al cielo e che è inutile il loro onore, se poi disprezzano le sue membra che sono sulla terra. E affinchè nessuno sbagliasse, adorando il capo in cielo e calpestando i piedi sulla terra, precisò dove si trovassero le sue membra. Furono le ultime parole, mentre stava per salire; dopo non parlò più sulla terra. Il capo, mentre stava per salire, raccomandò le membra sulla terra e si dipartì.

Non lo senti più parlare sulla terra, ma dal cielo. Cosa dice dal cielo? Perchè parla? Perchè le sue membra sono calpestate qui sulla terra. Parlò a Saulo, il persecutore: "Saulo, Saulo, perchè mi perseguiti?" Sono salito al cielo, ma rimango ancora sulla terra. Qui seggo alla destra del Padre, là ancora ho fame, ho sete, sono pellegrino.

In che modo, dunque, prima di salire, raccomandò il corpo, che stava sulla terra? Alla domanda dei discepoli: "Signore, lo ricostruirai ora il regno d'Israele?", rispose, in procinto di partire: Non sta a voi sapere il tempo che il Padre si è riservato in suo potere; ma voi riceverete la forza dello Spirito Santo e mi sarete testimoni (osservate fin dove vuole estendere il suo corpo, osservate dove non vuole essere calpestato), e mi sarete testimoni in Gerusalemme, in tutta la Giudea, nella Samaria e fino all'estremità della terra". Ecco dove sono io, che ascendo. Ascendo infatti perchè sono il capo, ma il

corpo è ancora quaggiù. Dove? In tutta la terra. Bada a non percuoterlo, a non calpestarlo. Queste le ultime parole di Cristo...

* * *

Ma non voglio terminare così, anche se questa conclusione del S. Dottore è splendida e commovente.

Prendo, sì, ancora una sua espressione dalle prime pagine di commento alla stessa Lettera; egli dice: OGNI FESTA CRISTIANA E' CELEBRAZIONE DI NOZZE. LO SPOSO E' GESU', LA SPOSA E' LA CHIESA.

Voi state compiendo questo mistero!

Voi state consumando queste Nozze!

Poichè, se di ogni atto liturgico si può affermare ch'esso è un atto nuziale, un sacramento ed un mistero di nozze, proprio oggi queste Nozze ricevono la loro ineffabile consumazione in un'estasi di luce e di purezza infinita.

Ogni festa cristiana è celebrazione di nozze. Lo Sposo è Gesù, la sposa è la Chiesa.

Non avrei potuto trovare un invito ed un incoraggiamento migliore per la celebrazione d'una "Settimana liturgica".

Ripete lo Sposo con amabilissima insistenza: Tutto è pronto:

VENITE ALLE NOZZE

Visto: si stampi

Can. A. Zancanella Rev. Del.

Curia Vesc. di Verona 25 - 5 - 58

Scuola Tipografica Missioni PP. Stimatini
Verona

RISULTATI ELETTORALI del 25 maggio 1958

PARTITI	SENATO	CAMERA
DEMOCRAZIA CRISTIANA	898	1006
P. S. I.	231	221
P. C. I.	262	369
P. S. D. I.	49	50
P. R.	5	—
M. S. I.	—	8
P. L. I.	24	31
P. N. M.	7	9
ALTRI	11	4
<i>Iscritti</i>	1663	1847
<i>Voti validi</i>	1489	1698
<i>Schede bianche</i>	88	50
<i>Schede nulle</i>	11	7

RISULTATI ELETTORALI dalle Amministrative del 1951 alle politiche del 1958

PARTITI	Ammin. '51 Com.	Prov.	Politiche '53 Sen.	Cam.	Ammin. '56 Com.	Prov.	Politiche '58 Sen.	Cam.
Democrazia Crist	745	791	824	947	965	982	898	1006
Socialcomunisti	585	571	461	513	476	474	—	—
Socialisti							231	221
Comunisti							262	369

Alcuni commenti li aggiungeremo, con profonda angoscia dell'anima, nel prossimo Bollettino.